

Caterina Liotti (a cura di)

Differenza Emilia

Teoria e pratiche politiche delle donne
nella costruzione del “modello emiliano”



OttocentoDuemila, collana di studi storici e sul tempo presente
dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

Storie differenti, 1 (XVII)

Serie del Centro documentazione donna di Modena



In copertina:

Campagna elettorale per le elezioni politiche dell'aprile del 1948. Al centro Giovanna Bonesi, sindaca di Vignola e la candidata Rita Montagnana, già componente dell'Assemblea costituente e prima presidente nazionale Udi (Archivio Mezaluna, Vignola).

Caterina Liotti (a cura di)

Differenza Emilia

**Teoria e pratiche politiche delle donne nella
costruzione del “modello emiliano”**



Roma 2019



Alleanza 3.0



Assessorato al Bilancio
Riordino istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità

La pubblicazione è sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, da Coop Alleanza 3.0 e dall'Associazione Archivi Udi, rete regionale Emilia-Romagna.

Si ringrazia Angela Remaggi per la collaborazione nella attenta rilettura dei testi; Elisa Ballestrazzi, Silvia Casolari e Alessandra Simoncini per l'indice dei nomi.

Questo volume esce anche grazie al lavoro di ricerca realizzato nell'ambito del progetto "Madri della res publica" (2016-2017) realizzato in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, assessorato al Bilancio e alle Pari Opportunità.

Progetto grafico

BraDypUS

ISSN:

2284-4368

ISBN:

978-88-98392-92-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.

2019 BraDypUS Editore

via Oderisi Da Gubbio, 254

00146 Roma

CF e P.IVA 14142141002

<http://bradypus.net>

<http://books.bradypus.net>

info@bradypus.net

Differenza Emilia

Teoria e pratiche politiche delle donne nella costruzione del “modello emiliano”

INDICE GENERALE

Presentazione di Emma Petitti (Assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna).....	7
Prefazione di Vittorina Maestroni (Presidente Centro documentazione donna di Modena).....	9
Introduzione di Caterina Liotti (Centro documentazione donna di Modena).....	11
Imparare la politica: dai Gruppi di difesa della donna alle amministrazioni locali in Emilia-Romagna (1943-1946) Caterina Liotti.....	15
Madri della res publica: le prime elette nei Consigli comunali dell'Emilia-Romagna nel 1946 Nataschia Corsini, Caterina Liotti.....	55
Che genere di Welfare? Visioni e pratiche femminili tra associazioni e istituzioni (1944-1970) Elda Guerra.....	93
Donne, cultura del lavoro e azione politica in Emilia-Romagna: il primo ventennio della Repubblica (1950-1970) Eloisa Betti.....	129

**Self-made women. Donne e imprenditoria nel modello emiliano
(1950-1970)**

Tito Menzani..... 155

**La soggettività politica e giuridica delle donne in Emilia-Romagna.
Specificità in contesto**

Orsetta Giolo..... 179

Gli Autori..... 193

Indice dei nomi..... 195

La soggettività politica e giuridica delle donne in Emilia-Romagna. Specificità in contesto

ORSETTA GIOLO

1. Una premessa metodologica: il "tempo-ora" della riflessione delle donne

La riflessione delle donne, scriveva Carla Lonzi, «non ha origine»: non procede linearmente, ma si delinea come un processo che mette in forma un «temporalità circolare, conflittuale e fratturata», strettamente connessa al manifestarsi di *processi di soggettivazione* da parte di donne che *rifiutano l'assoggettamento*. Non vi è mai dunque, per le donne, una successione ordinata di eventi da narrare, poiché la storia delle donne non è altro che «millenni di assenza dalla storia»¹.

Per questa ragione sono necessarie costanti operazioni di ricostruzione e di riappropriazione della memoria², nei confronti di un passato che altrimenti rimarrebbe «illeggibile»; operazioni, queste, che mettono in costante relazione tra loro il presente – nel quale avviene la presa di coscienza – e il passato – che viene di conseguenza riletto. Da qui il «tempo-ora»³ della riflessione delle donne, quale «memoria infinitamente rimossa dei 'senza nome'» che si riappropria di

¹ Carla Lonzi (1974), *Sputiamo su Hegel*, Roma, et al. edizioni, 2010, p. 15.

² Sul punto rinvio ai lavori e alle riflessioni di Fatema Mernissi. In particolare si vedano *L'Harem e l'Occidente*, Firenze, Giunti, 2006 e *La Terrazza proibita*, Firenze, Giunti, 2014.

³ Si veda tale ricostruzione in Giovanna Zapperi, *Il tempo del femminismo. Soggettività e storia in Carla Lonzi*, in "Studi culturali", anno X, n. 1, aprile, 2015, pp. 63- 81, dalla p. 75. Cfr. Lonzi, *Sputiamo su Hegel*, cit., p. 23 e ss; Walter Benjamin (1940), *Tesi di filosofia della storia*, in Id., *Angelus novus. Saggi e frammenti*. Torino, Einaudi, 1962; e Christine Buci-Glucksman *La raison baroque. De Baudelaire à Benjamin*, Paris, Galilée, 1984, p. 22.

«una storia dominata dallo storicismo di chi ha il potere»⁴.

Il lavoro contenuto in questo volume rappresenta senza dubbio un'esemplificazione di questo metodo di ricerca, poiché partecipa di questo "tempo-ora", contribuendo a rafforzare una prospettiva di analisi, quella delle donne, che nel corso degli ultimi due secoli hanno conosciuto fasi altalenanti, ma che, in epoca recente, sembra aver trovato nuova linfa⁵.

Tornare sulle biografie delle donne emiliano-romagnole che hanno inciso politicamente e socialmente nel corso dell'immediato dopoguerra, fino agli anni '70, significa infatti contribuire alla riappropriazione di quella "memoria dei senza nome" che rimarrebbe "senza storia", dando vita ad una nuova, e più aderente alla realtà, rappresentazione di questo pezzo di storia italiana⁶.

Con una peculiarità, a dire il vero, perché questo lavoro, fin dal suo progetto iniziale, è stato finalizzato alla messa a tema di una questione alquanto problematica, che sta al centro di questa dialettica lettura del passato e del presente: l'affermazione della soggettività politica delle donne.

2. La soggettività politica delle donne: una questione ancora aperta

Vale la pena, pertanto, dedicare alcune considerazioni iniziali agli aspetti più complicati e salienti che il tema della soggettività politica delle donne pone in generale, al di là dei tempi e dei luoghi.

Il primo problema concerne sicuramente la possibilità stessa di rappresentare tale soggettività: essendo le donne molto diverse tra loro, risulta sempre difficile ricondurre la loro capacità di *agency* a modelli coerenti e definiti. Differenti

⁴ Cfr. ancora Zapperi, cit., p. 76. Sul punto mi permetto di rinviare a Orsetta Giolo, *Il giusfemminismo e le sfide del neoliberalismo. A proposito di soggetti, libertà e diritti*, in Maria Giulia Bernardini e Orsetta Giolo (a cura di), *Le teorie critiche del diritto*, Pisa, Pacini, 2017, pp. 207-230.

⁵ Mi riferisco in particolare al recente e rinnovato interesse per gli studi femministi e per l'ottica di genere in ambito accademico, ma anche alla sempre crescente partecipazione in tutto il mondo ai dibattiti e ai movimenti delle donne, i quali costituiscono linfa vitale per la riflessione teorica femminista. Basti ricordare la campagna #MeToo, lanciata negli Stati Uniti nel corso del 2017, che sta ponendo con forza all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale il problema della violenza contro le donne. Cfr. Catharine Mackinnon, *#MeToo Has Done What the Law Could Not*, in "The New York Times", february 4, 2018.

⁶ Come sottolinea Caterina Liotti nel suo saggio contenuto in questo volume, sono pochissimi gli studi storici, relativi agli anni del secondo dopo guerra italiano, che dedicano attenzione al ruolo e alla contributo delle donne alla costruzione dello stato democratico e costituzionale.

sono gli obiettivi, gli stili di vita, le scelte etiche delle donne e pertanto a lungo e da più parti si è sostenuta la potenziale “irrepresentabilità” della soggettività femminile, in ragione, appunto, dell’impossibile definizione unitaria della varietà delle esigenze, delle rivendicazioni, delle aspirazioni e delle identità.

Occorre tuttavia notare, a tal riguardo, che una simile difficoltà non sembra invece aver mai caratterizzato storicamente la rappresentazione della soggettività politica degli uomini, come non inficia minimamente la «tenuta» delle loro proposte politiche: tradizionalmente, infatti, le divergenze – identitarie, ideologiche, etiche, teoriche – che contraddistinguono il confronto tra soggetti maschili sono qualificate come dibattito politico e intellettuale, mentre le medesime controversie tra donne si traducono nella impossibilità di individuare una soggettività alternativa a quella di impianto maschile.

Questa disparità di trattamento nella rappresentazione delle soggettività probabilmente ha un radicamento profondo, che poggia sulla condizione *seriale* di assoggettamento che ha oppresso le donne, privandole della singolarità e della specificità proprie di ogni soggettività individuale: dunque, le donne, intese singolarmente, non sono ancora considerate soggetti pienamente in grado di agire politicamente.

«L’ingresso delle donne nella sfera politica significa il loro accesso allo spazio pubblico, che è il luogo in cui, paradigmaticamente, si diventa “visibili”», scrive Letizia Gianformaggio⁷. Ma ancora oggi, singolarmente, le donne non hanno conquistato pienamente tale «visibilità» – né sul piano giuridico né sul piano politico – a meno che non appaiano nel, o non vengano ricondotte al, loro essere parte di un “gruppo”. Questo paradosso caratterizza, per la verità, tutte le soggettività “impreviste”⁸: i soggetti “non paradigmatici”⁹, ai quali è stato a lungo precluso l’ingresso nella sfera pubblica, hanno conquistato l’accesso alla partecipazione politica in nome del principio di eguaglianza, ma lo spazio del loro agire politico rimane molto spesso rinchiuso all’interno dei loro confini identitari¹⁰. Difatti la tensione che viene a crearsi, quasi necessariamente, tra le esigenze di emancipazione delle classi di individui che hanno subito pratiche di assoggettamento in ragione di un’identità, da un lato, e l’azione politica che può essere promossa

⁷ Letizia Gianformaggio, *Soggettività politica delle donne: strategie contro*, in Gianformaggio, *Eguaglianza, donne e diritto*, cit., pp. 165-189, alla p. 165.

⁸ L’individuazione del “soggetto impreveduto” è, notoriamente, di Carla Lonzi: “Chi non è nella dialettica servo-padrone diventa cosciente e introduce nel mondo il ‘Soggetto Imprevisto’” (Lonzi, *Sputiamo su Hegel*, cit., p. 47).

⁹ Sul tema delle “soggettività non paradigmatiche” mi permetto di rinviare ai contributi contenuti in Bernardini e Giolo (a cura di), *Le teorie critiche del diritto*, cit.

¹⁰ Sui problemi classici posti dalle “politiche delle identità” rinvio a Letizia Gianformaggio, *Politiche delle identità (o delle differenze)*, in Gianformaggio, *Eguaglianza, donne e diritto*, cit.

individualmente, dall'altro, sembra appartenere costitutivamente, tipicamente e problematicamente a tutte le odierne (nuove e plurali) soggettività politiche che il discorso sull'eguaglianza ha contribuito ad affermare.

Le donne, in particolare, sembrano talvolta intrappolate in questa "tensione", che rischia non di rado di vanificare rivendicazioni e battaglie a fronte di una "divisione interna" al "gruppo donne"¹¹. Ancora oggi, difatti, solamente in quanto "gruppo" le donne sembrano in grado di esprimere una minima forma (vaga, monca, frammentaria) di soggettività e quindi di acquisire visibilità; la qual cosa comporta il fatto che la più piccola divergenza tra le componenti del gruppo rompe la rappresentazione unitaria e consegna all'irrapresentabilità le istanze prodotte dalle donne stesse. Ciò significa che le donne, nel dibattito politico e giuridico dominante, continuano a essere individuate come un gruppo, come somma di esistenze seriali ed eterodesignate, e non come soggetti pienamente legittimi.

Altra questione rilevante per la soggettività politica delle donne concerne le cd. "strategie di contrasto", strategie che Letizia Gianformaggio ha individuato e classificato nelle loro differenti modalità di azione, tutte dirette allo scongiurare l'emersione di un soggetto politico "diverso", nuovo¹², che possa togliere spazio e visibilità al soggetto "tradizionale" dominante¹³.

La prima strategia, scrive Gianformaggio, è quella «oscurantista» dei conservatori: finalizzata a rendere le donne invisibili, si traduce nel non attribuire alcuna rilevanza alla presenza delle donne nel contesto pubblico, ignorandole, affidando loro compiti effimeri, o peggio serventi, marginali.

La seconda strategia è quella «assimilazionista» dei democratici, con la quale si mira a negare in pubblico le specificità delle donne: «Noi, qui, (in pubblico) non ti consideriamo una donna!»¹⁴. Nello spazio pubblico dunque la differenza non diviene mai visibile, anzi non va notata, non deve essere sottolineata: ciò significa che nel momento in cui una donna diviene soggetto (pubblico) non è più considerata come tale, poiché perde la sua identità specifica, assurgendo ad una presunta (ed inesistente) identità neutra. Con il paradosso, per la donna, di essere considerata portatrice di una differenza specifica nel privato, ma di poter divenire soggetto solamente se si fa "neutra" (o viene neutralizzata) nel pubblico.

¹¹ Basti pensare alle difficoltà contemporanee del dibattito femminista sui temi della maternità surrogata e della prostituzione.

¹² Gianformaggio, *Soggettività politica delle donne: strategie contro*, cit., p. 174.

¹³ Sul soggetto paradigmatico (uomo, bianco, eterosessuale, benestante, normodotato, occidentale, stanziale) della politica e del diritto rinvio ancora a Bernardini e Giolo (a cura di), *Le teorie critiche del diritto*, cit.

¹⁴ Gianformaggio, *Soggettività politica delle donne: strategie contro*, cit., p. 179.

La terza strategia è quella «paternalista» dei liberali, la più obliqua secondo Gianformaggio. In questo caso le donne sono considerate pienamente soggetti politici, ma solamente nel momento in cui arrivano a manifestare lo stesso attaccamento degli uomini alla «protezione del privato», e dunque al mantenimento di quella distinzione pubblico/privato che è alla base della impossibilità per le donne stesse di gestire posizioni di potere. Le donne divengono soggetti politici, secondo questa strategia, quando chiedono, tanto quanto gli uomini, il segreto sul privato, e non l'emancipazione da quella sfera privata che è spazio non del giusto, ma del benessere e del piacere. In quell'ambito "l'individuo è sovrano", ma è evidente che non tutti, realmente, sono individui ugualmente sovrani in quello spazio: il privato delle donne è, infatti, ancora un privato di soggezione.

Sono queste, a ben vedere, strategie che agiscono simultaneamente, producendo cortocircuiti spesso ingestibili e vanificando in modo pressoché sistematico molte delle battaglie e delle conquiste delle donne. Ed oggi non sono nemmeno più le uniche strategie individuabili.

Il patriarcato, come è noto, è un sistema "adattivo"¹⁵, che ricolloca di continuo i meccanismi di dominazione, le retoriche stereotipanti e le strategie di contrasto all'emancipazione. Alle tre strategie individuate da Gianformaggio, vanno dunque aggiunte, alla luce dei contemporanei dispositivi di assoggettamento, due nuove strategie. La prima è una "strategia identitaria o culturalista", molto pervasiva, perché coinvolge pesantemente le donne stesse, le quali vengono di conseguenza additate come le principali responsabili dei propri fallimenti. All'interno di questa strategia va ricondotta, ad esempio, la banale accusa relativamente alla presunta incapacità di fare gruppo, *lobby*, e di gestire le posizioni di potere in modo favorevole per le donne stesse: le divergenze che tra le donne esistono su questioni fondamentali per la loro vita (la maternità, la cura, il corpo, il lavoro e così via) sembrano costituire, nell'ottica promossa da questa strategia, la ragione prima della difficoltà delle donne di imporre il proprio punto di vista in modo forte e soprattutto efficace.

La seconda strategia, invece, è quella messa in campo dall'ideologia neoliberale: "la strategia neoliberale" oggi operante sta comportando una rilevantissima operazione di risignificazione del principio di libertà, che presenta pesanti riflessi sul modo di intendere la soggettività delle donne. La libertà, nell'ottica neoliberale, non è più intesa come un principio che definisce uno *status*, ma viene ridotta al mero esercizio della libertà di scelta nel mercato: tale trasformazione è molto pericolosa per le donne, suggerisce Nancy Fraser, poiché l'argomento

¹⁵ Sul punto mi permetto di rinviare al mio *Conclusioni. Il patriarcato adattivo e la soggettività politica delle donne*, in Orsetta Giolo e Lucia Re (a cura di), *La soggettività politica delle donne. Proposte per un lessico critico*, Roma, Aracne, 2014, pp. 203-215.

della libera scelta sembra banalmente ri-proporre una «narrazione maschilista dell'individuo libero, privo di responsabilità e artefice di sé»¹⁶. La soggettività delle donne in questo caso viene esaltata nella sua singolarità, ma paradossalmente finisce per essere de-problematizzata e azzerata in senso inverso a quanto sopra ricordato: poiché l'individualità viene affermata e celebrata nella sua manifestazione principale (la scelta, appunto), ma nella irrilevanza del contesto che può determinare la consapevolezza o meno di una specifica preferenza¹⁷. Questo modo di intendere la singolarità del soggetto, di conseguenza, iper-responsabilizza le donne stesse e fa sparire il quadro all'interno del quale la persona è inserita, facendo di conseguenza divenire invisibili le dinamiche dell'oppressione contro le quali, paradossalmente, l'affermazione della soggettività dovrebbe invece poter operare.

3. La soggettività politica delle donne nel contesto della Regione Emilia-Romagna

Appare dunque particolarmente significativo quanto emerge dai saggi qui raccolti, poiché permette, per un verso, di riflettere sulla soggettività politica delle donne a partire dall'analisi e dalla ricostruzione di un'esperienza plurale e concreta e, per altro verso, di indagare le due questioni problematiche sopra individuate dal punto di vista pratico. Come è noto, del resto, il femminismo è una pratica, e non si sostanzia solamente in un'elaborazione teorica: ciò che caratterizza i diversi percorsi del femminismo ha propriamente a che fare con lo stretto rapporto esistente tra la teoria e la prassi, tra il piano della riflessione teorico-critica e quello dell'esperienza e del vissuto delle donne¹⁸.

¹⁶ Nancy Fraser, *Oltre l'ambivalenza: la nova sfida del femminismo*, in "Scienza & Politica per una storia delle dottrine", n. 54, 2016, pp. 87-102, cit., p. 98 e EAD. *Fortunes of Feminism: From State-Managed Capitalism to Neoliberal Crisis*, New York, Verso Books, 2013.

¹⁷ Note sono le considerazioni di Michel Foucault in merito alle forme nuove del potere che si esercita solo su "soggetti liberi", cfr. Michel Foucault, *Dits et écrits II, 1976-1988*, Paris, Gallimard, 2001. A proposito dei nuovi dispositivi di soggettivazione/assoggettamento cfr. anche Laura Bazzicalupo L., *Dispositivi e soggettivazioni*, Milano, Mimesis, 2013; Elettra Stimilli *La fiducia nel mercato. Un'interpretazione "religiosa" del neoliberismo a partire da Weber, Benjamin e Foucault*, in "Filosofia politica", 1, pp. 123-140, 2016 e Sandro Chignola e Sandro Mezzadra, *Fuori dalla pura politica. Laboratori globali della soggettività*, in "Filosofia politica", aprile 2012, pp. 65-81.

¹⁸ In merito a questa nota peculiarità rinvio, per tutti, a Adriana Cavarero e Franco Restaino, *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori, 2002. Con particolare riferimento alla prospettiva

Alla luce del metodo specifico della riflessione femminista, dunque, quanto proposto in questo volume acquista una pregnanza ulteriore. In particolare, alcuni aspetti sembrano emergere, trasversalmente ai diversi contributi, quali caratteristiche proprie dell'esperienza politica delle donne emiliano-romagnole del secondo dopoguerra: la rappresentazione plurale e corale della soggettività; la globalità dell'azione politica, non finalizzata né confinata alle questioni tradizionalmente considerate come "femminili"; la grande capacità di *agency*; l'impronta "relazionale" dell'azione politica delle donne; l'importanza del "contesto" per l'affermazione della soggettività delle donne e per la determinazione delle forme nelle quali essa si esplica.

Qui di seguito, tenterò di approfondire brevemente ognuna di queste peculiarità.

3.1. *La soggettività politica "plurale" delle donne*

Le biografie delle "Madri della res publica" qui presentate e raccolte danno prova del fatto che l'esperienza delle donne è sempre plurale, e non solamente con riferimento alla sfera privata e individuale, ma anche quando si tratta della partecipazione alla sfera pubblica e all'esperienza politica.

Nei lavori qui raccolti si indagano le vite e i percorsi di formazione delle donne che hanno ricoperto ruoli di primo piano nel corso delle lotte partigiane prima e nelle rinnovate amministrazioni locali e nazionali dopo la guerra, partecipando ai processi di ricostruzione istituzionale e alla stesura di leggi e normative che segneranno profondamente la storia giuridica italiana e l'affermazione dei principi costituzionali e dei diritti fondamentali.

Da queste storie personali emergono con chiarezza le diverse appartenenze culturali, religiose e ideologiche, nonché le differenti estrazioni sociali e lavorative delle donne impegnate nell'associazionismo e nella politica¹⁹. Tale varietà esistenziale ed esperienziale non ha tuttavia mai rappresentato un ostacolo alla costruzione di progetti condivisi e al conseguimento di obiettivi comuni.

Tutto ciò figura come la prova del fatto che la soggettività politica delle donne non coincide in alcun modo con la rappresentazione stereotipata del "gruppo donne" che invece spesso abita la scena del mondo politico: per esistere, e per essere incisiva, la soggettività delle donne non comporta affatto l'assoluta univocità delle posizioni, dei percorsi di formazione, né degli orientamenti ideologici.

giusfemminista, si veda la raccolta di saggi curata da Thomas Casadei in Thomas Casadei (a cura di), *Donne, diritto, diritti, Prospettive del giusfemminismo*, Torino, Giappichelli, 2016.

¹⁹ Si veda in particolare il saggio di Caterina Liotti, in questo volume.

Ciò che accomuna semmai, come ribadirò a breve, il vissuto delle donne protagoniste del Secondo dopoguerra ha a che fare con la consapevolezza dell'esprimere uno "sguardo imprevisto"²⁰: con la certezza, vale a dire, di essere "soggetti imprevisti", come dirà Carla Lonzi poi, e "impensati", in grado di offrire un punto di vista nuovo e "inaspettato" sulla realtà e sulla progettazione del futuro.

3.2. La globalità dell'azione politica

Altro aspetto interessante che emerge dalle indagini qui proposte è dato dalla varietà delle azioni messe in campo dalle donne impegnate nel mondo associativo e politico di quegli anni.

Come è noto, solamente di recente l'interesse delle donne per la politica è stato percepito e compreso nella sua globalità, e non quale semplice proiezione in ambito pubblico delle preoccupazioni proprie della gestione femminile del privato, quali l'educazione, la salute, la scuola e così via. Solo in tempi molto vicini, infatti, le donne hanno cominciato a ricoprire un po' ovunque incarichi di primo rilievo anche nei ministeri o negli assessorati tipicamente appannaggio dei politici di sesso maschile, come quelli dedicati alla difesa, agli interni, al lavoro.

Stupisce notare come, invece, nel corso della, e negli anni successivi alla, la guerra mondiale, fosse molto più evidente l'impegno delle donne su tutti i fronti della politica e dell'impegno civile. Basti pensare all'esperienza delle prime pioniere sindache, che nell'Emilia-Romagna in piena ricostruzione diedero il loro fondamentale contributo nelle amministrazioni locali, o ancora all'investimento di energie nel sindacato o nel mondo dell'impresa, sui temi del lavoro e dell'economia²¹.

Sulle questioni che a lungo invece sono state considerate "appannaggio" femminile, non vi è dubbio che lo sguardo innovativo e imprevisto che le donne furono in grado di esprimere, dopo il ventennio patriarcale-fascista, incise profondamente anche sulle modalità di intendere le politiche pubbliche: in tema di istruzione, assistenza sanitaria, educazione, il loro contributo determinò, spesso profeticamente e anticipando i tempi²², l'adozione di normative e l'instaurazione di prassi orientate fortemente all'attuazione del principio di eguaglianza inteso nella sua dimensione sostanziale.

²⁰ Rinvio, in proposito, al saggio di Elda Guerra in questo volume.

²¹ Ciò emerge soprattutto nel lavoro di Tito Menzani, in questo volume.

²² In particolare si veda quanto ricostruito da Elda Guerra sui temi del Welfare e delle "pratiche dal basso", in questo volume.

3.3. La capacità di agency e di resistenza alle “strategie contro”

La piena soggettività politica è da sempre strettamente connessa all’agency, cioè alla possibilità di agire concretamente sul piano politico incidendo sulla sfera pubblica, attraverso la rivendicazione dei diritti fondamentali e dunque muovendo sul piano della giustizia distributiva, ambito privilegiato della trasformazione giuridico-politica. Sono temi, questi, assai rilevanti nella contemporaneità, pervasa – politicamente ed economicamente – dalle logiche neoliberali: come scrivono alcune grandi filosofe, come Wendy Brown e Judith Butler, il soggetto contemporaneo appare prevalentemente “spoliticizzato”²³, in quanto privato della sua capacità di agency e ripiegato esclusivamente sul piano della giustizia correttiva²⁴.

Tuttavia, all’interno di questo quadro problematico, le donne figurano come “meno spoliticizzate” rispetto ad altri soggetti, poiché sono ancora in grado di produrre azione politica nel senso più pieno, e proprio le storie di rivendicazione narrate in questo volume spiegano il perché.

Le donne impegnate politicamente, amministrativamente e associativamente nel secondo dopoguerra agivano sul piano della rivendicazione politica dei diritti e delle libertà e della costruzione *dal basso* di prassi innovative²⁵: si muovevano, dunque, sul piano della giustizia distributiva, intervenendo appunto sulle politiche di redistribuzione e favorendo di conseguenza la trasformazione della società. Questa esperienza non fa altro che confermare il fatto che è attraverso la rivendicazione, che accompagna e sorregge l’azione politica, che si possono esprimere una visione del futuro e una capacità progettuale, offrendo contenuto e pregnanza alla soggettività politica. Pertanto, la capacità di agency delle donne di allora suggerisce attualmente una lettura molto interessante della soggettività contemporanea, contestando la fine del soggetto politico: quali “soggetti (ancora) imprevisi”, le donne hanno molto da rivendicare, in ambito pubblico e in ambito privato²⁶. Sono dunque al momento capaci di agency più di altri sog-

²³ Cfr. quanto sostenuto in Wendy Brown, *Undoing the Demos. Neoliberalism’s Stealth Revolution*, New York, Zone Books, 2015 e in Judith Butler, *L’alleanza dei corpi*, Milano, Nottetempo, 2017.

²⁴ Per una ricostruzione dei due tipi di giustizia “correttiva” e “distributiva” rinvio a quanto evidenziato in B. Pastore, *Giustizia*, in Pomarici U. (a cura di), *Atlante di filosofia del diritto*, vol I, Torino, Giappichelli, 2012, pp. 259-280, alla p. 265 e ss. Baldassare Pastore individua nei due tipi di giustizia due “procedure argomentative”, due “ordini di ragioni” e spiega i motivi per quali classicamente l’ambito della giustizia correttiva è classicamente riferito alla sfera privata, mentre quello della giustizia distribuita rinvia alla sfera pubblica (ivi, p. 266 e ss.).

²⁵ Rinvio ancora sul punto al saggio di Elda Guerra, in questo volume.

²⁶ Come già ricordato, basti pensare ai movimenti delle donne che agitano il dibattito politico contemporaneo sui temi delle libertà individuali, dell’integrità fisica, della tutela della maternità e così via. Cfr. a riguardo, da ultimo, il numero monografico dedicato al femminismo contemporaneo

getti (come ad esempio il soggetto tipico dominante, quello maschile) in ragione del bisogno che ancora esprimono di cambiare e trasformare la società.

Di conseguenza, appare altrettanto interessante lo stimolo che proviene dalla storia di quel periodo relativamente alla capacità di neutralizzare le "strategie contro" messe in campo dai diversi orientamenti politici e ideologici dell'epoca. Le biografie delle donne del dopoguerra danno conto infatti della loro irriducibilità ai ruoli subalterni precostituiti (della strategia oscurantista-conservatrice), ai modelli maschili di socializzazione e relazione (della strategia democratica), anche nell'affrontare questioni rilevanti per la sfera privata (preclusi al dibattito politico invece dalla strategia liberale). L'assunzione di ruoli di primo piano, l'impostazione relazionale dell'agire politico (sul quale tornerò subito dopo) e le politiche promosse anche su temi complicati afferenti classicamente la sfera privata²⁷ dimostrano come le strategie "tradizionali" contro la soggettività politica delle donne non abbiano trovato allora terreno fertile e siano di conseguenza, anche oggi, assolutamente neutralizzabili.

3.4. L'impronta "relazionale" e innovativa dell'azione politica delle donne

Una domanda che caratterizza gli studi e le analisi attorno alla soggettività politica delle donne concerne una specifica questione: l'agire politico delle donne differisce da quello tipicamente maschile? Vi sono peculiarità intrinseche all'agency delle donne?

La risposta appare tutt'altro che scontata, soprattutto perché, nel momento in cui si replicasse negativamente, si ricadrebbe nello stereotipo patriarcale secondo il quale non è rilevante *chi* fa politica (con la conseguente affermazione dell'irrilevanza della rappresentanza di genere); rispondendo invece positivamente, si rischierebbe altrettanto di cadere nello stereotipo di matrice essenzialista, secondo il quale le donne *naturalmente* sarebbero portate a comportarsi in modo diverso dagli uomini (con i connessi argomenti del presunto disinteresse femminile per la politica o dello specifico interesse unicamente per alcuni temi: l'educazione, la salute, la scuola, e così via).

Dalle esperienze raccolte in questo volume invece si ricava un'immagine della soggettività politica delle donne molto più articolata, che non conduce nettamente verso una delle due risposte "riduzioniste" appena ricordate. La rappresentazione dell'agire politico delle donne nell'Emilia-Romagna di quegli

e curato da Ida Dominijanni in "Soft Power. Revista euro-americana de teoría e historia de la política y del derecho", Volumen 4, número 2, julio-diciembre, 2017.

²⁷ Come il lavoro di cura, la maternità, la salute riproduttiva, l'educazione e così via.

anni sembra infatti fortemente caratterizzato da una specificità, che tuttavia si “attiva” non automaticamente, ma in presenza di quella consapevolezza dello “sguardo imprevisto” già precedentemente richiamata.

Emerge chiaramente dalle biografie il fatto che le donne che allora scelsero di impegnarsi in politica, nel sindacato, nelle associazioni, lo fecero ben conscie di agire in modo “nuovo” e “imprevisto”, rispetto ai colleghi uomini, in ragione del loro “altro sguardo”, rimasto a lungo in disparte, confinato ai “marginari”.

È esattamente la consapevolezza di quel “margine”²⁸, dal quale provenivano, ad averle rese capaci di elaborare progetti innovativi, di operare fuori dagli schemi, e talvolta dagli schieramenti, contestando operativamente – e questa forse è la peculiarità più evidente – la prassi individualistica della presenza politica, a favore di una agire politico di impronta relazionale. Se, sul piano della riflessione teorica, le filosofe femministe del Novecento hanno ripensato in chiave relazionale le nozioni di autonomia e capacità, valorizzando l’interdipendenza quale elemento caratterizzante l’esperienza umana²⁹, le donne del secondo dopoguerra insegnano parimenti che le azioni politiche più efficaci sono quelle che, anche se promosse individualmente, nascono da esigenze collettive, intersecano bisogni condivisi e si costruiscono attraverso le collaborazioni di tanti.

Non vi sono infatti, nei percorsi politici qui ricostruiti, personalismi, concorrenza, prevaricazioni, e nemmeno nemici da annientare. Si riconoscono piuttosto le abilità nel dar vita a reti e a alleanze, a livello locale e in ambito nazionale, tra saperi e competenze, in modo irriuale e inconsueto³⁰, così come nel costruire ponti tra fazioni diverse.

²⁸ Scrive a riguardo bell hooks: «la marginalità è un luogo di radicale possibilità, uno spazio di resistenza. Questa marginalità, che ho definito spazialmente strategica per la produzione di un discorso contro-egemonico, è presente non solo nelle parole, ma anche nei modi di essere e di vivere. Non mi riferivo quindi ad una marginalità che si spera di perdere – lasciare o abbandonare – via via che ci si avvicina al centro, ma piuttosto a un luogo in cui abitare, a cui restare attaccati e fedeli, perché di esso si nutre la nostra capacità di resistenza. Un luogo capace di offrirci la possibilità di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative e nuovi mondi» (bell hooks, *Elogio del margine*, in E. Missana [a cura di], *Donne si diventa. Antologia del pensiero femminista*, Milano, Feltrinelli, pp. 95-104, alla p. 99). Aggiunge Anna Loretoni: «[l’] esperienza di un torto subito diviene una modalità di costruzione di una forma di agency, a partire da un vantaggio epistemico che deriva dallo stare ai margini, dall’essere un “outsider within”, e che individua nel posizionamento laterale un luogo privilegiato e non di mera deprivazione da cui guardare il mondo per comprenderlo con occhi nuovi» (Anna Loretoni, *Cosa c’è di “critico” nella teoria critica?*, in “Politica & Società”, n.3, 2015, pp. 371-386, alla p. 381).

²⁹ Per una ricostruzione del dibattito e della letteratura sul tema rinvio a Maria Giulia Bernardini, *Disabilità, giustizia, diritto*, Torino, Giappichelli, 2016.

³⁰ La persistente novità dell’agire politico delle donne, sfociante nella “irritualità” delle prassi e dei metodi adottati per risolvere problemi concreti emerge chiaramente in tutti i saggi raccolti in questo volume. In particolare si veda quanto ricostruito nel lavoro di Natascia Corsini e di Caterina Liotti.

3.5. L'importanza del "contesto"

L'ultimo aspetto che emerge dalla ricostruzione dell'esperienza delle "Madri della res publica" del secondo dopoguerra ha a che vedere con la rilevanza che il contesto sociale e politico ha di per sé giocato nell'affermazione della soggettività politica delle donne dell'Emilia-Romagna e nella determinazione delle forme attraverso le quali essa si è potuta esplicare. Tale sottolineatura appare rilevante soprattutto alla luce di una peculiarità tipica dell'azione politica delle donne che la prospettiva femminista rivendica come contestuale³¹, situata, determinata dalle specificità delle relazioni, delle persone, dei luoghi, dei momenti.

L'esperienza delle donne emiliano-romagnole sembra infatti suggerire il fatto che, per l'ingresso effettivo nella sfera pubblica, non sia sufficiente la sola volontà delle donne di partecipare alla gestione della cosa pubblica, e che nemmeno il loro grado di consapevolezza possa essere determinante in via esclusiva. Ciò che sembra favorire o meno la concretizzazione e la praticabilità della soggettività politica delle donne ha a che fare altresì con la *recettività* del tessuto istituzionale, sociale e politico.

E la recettività di un contesto non può essere nemmeno esclusivamente ridotta alla, o definita sulla base della, esistenza delle cd. "premesse normative", cioè dei principi e delle regole che garantiscono a tutte e tutti l'accesso alla sfera pubblica, quali, ad esempio e soprattutto, il principio di eguaglianza.

Si pone allora, a tal riguardo, un'ulteriore domanda, che merita di essere puntualizzata: quali sono state le peculiarità del contesto emiliano-romagnolo di quegli anni che hanno favorito l'ingresso delle donne nel mondo dell'amministrazione pubblica e della politica? Tanto più che, e va sottolineato ancora, l'ingresso fu effettivo, non retorico né simbolico: esso comportò la *trasformazione* della sfera pubblica, a livello locale e poi sul piano nazionale.

4. Un modello emiliano-romagnolo?

L'attenzione al contesto può dunque condurci a riflettere non solo sull'esistenza di un'esperienza emiliano-romagnola, ma sulla possibile configurazione di un

³¹ Sul punto rinvio a quanto ben evidenziato, da ultimo, in Thomas Casadei, *Parità e (dis)parità. Dalla discriminazione di genere alla democrazia paritaria*, Roma, Aracne, 2017.

vero e proprio “modello” emiliano-romagnolo di affermazione della soggettività politica delle donne.

A scanso di equivoci, è bene ricordare che la questione della soggettività politica delle donne è talmente carica di significati, nonché centrale nell’elaborazione della riflessione femminista e per l’affermazione delle libertà e dei diritti delle donne, che risulterebbe assai riduttivo e rischioso ricondurla all’interno di “modelli” precostituiti o, peggio, replicabili. Quanto meno, si cadrebbe infatti nell’errore di rappresentare come “seriale” l’esperienza politica femminile, vanificando e rimuovendo la pluralità e la varietà della partecipazione politica delle donne da cui abbiamo tratto le mosse.

Si tratta, piuttosto, in conclusione, di precisare ulteriormente ciò che è avvenuto nel contesto dell’Emilia-Romagna nel corso di circa due decenni (dalla fine della seconda guerra mondiale al 1970) per comprendere quali possano essere stati i fattori che hanno facilitato l’emersione e l’affermazione della soggettività politica delle donne in questa Regione.

Infatti, dall’insieme degli aspetti sopra evidenziati relativamente all’esperienza delle donne emiliano-romagnole, si possono ricavare alcune considerazioni fondamentali che, nelle biografie e nelle analisi raccolte in questo volume, sembrano costituire i presupposti “contestuali” della loro azione politica.

Elda Guerra puntualizza a tal riguardo che, in Emilia-Romagna, a favore dell’affermazione della soggettività politica delle donne «operò certamente la connessione tra due fattori essenziali: da una parte l’habitat e la specificità della lotta resistenziale in queste terre, negli spazi aperti delle pianure e delle valli oltre che nelle zone di montagna; dall’altra la forza e il radicamento della tradizione antifascista e delle culture politiche socialista e comunista»³².

Di seguito, Eloisa Betti, nel suo contributo, ha evidenziato come «gli elevati tassi di occupazione delle donne emiliane, associati a una cultura femminile del lavoro di lungo periodo e ad una elevata partecipazione alla sfera pubblica, abbiano costituito una caratteristica precipua e pre-condizione per lo sviluppo del “modello emiliano”», e come probabilmente «la condizione lavorativa» sia stata la condizione sociale determinante per «l’ampliamento della sfera dei diritti di cittadinanza, femminile in particolare»³³. Negli stessi termini si esprime anche Tito Menzani, nel momento in cui ricorda la rilevanza, in Emilia-Romagna, della partecipazione femminile al mondo dell’impresa e soprattutto dell’impresa cooperativa³⁴.

Se ne ricava, di conseguenza, la rappresentazione di un contesto *recettivo* in

³² In questo volume, p. 95

³³ In questo volume, p. 130.

³⁴ In questo volume.

ragione di una specifica tradizione culturale e politica e di un tessuto economico estremamente aperto e dinamico.

Tuttavia è bene ricordare che tali elementi, individuati nei saggi come fondamentali, caratterizzano un contesto, appunto, uno scenario che ha favorito l'agire politico, l'agency, delle donne. Ma ciò che, a mio avviso, resta determinante per l'affermazione della soggettività politica, anche nell'Emilia-Romagna del secondo dopoguerra, ha avuto a che fare con quanto Elda Guerra ben chiarisce nel suo lavoro, descrivendo l'esistenza, in questo scenario, di «un terzo fattore legato all'appartenenza di genere, vale a dire un cambiamento nella percezione di sé, delle proprie potenzialità e delle possibilità riservate alle vite femminili: fu un salto di soggettività maggiormente forte, come ci si poteva aspettare, nelle generazioni più giovani ma che coinvolse anche donne più adulte»³⁵.

La consapevolezza dello "sguardo imprevisto", appunto, sicuramente accresciuta dall'esperienza dei Gruppi di difesa delle donne, come ricostruisce Caterina Liotti³⁶, e dunque dall'impegno antifascista, fondato sui principi di libertà e eguaglianza: vale a dire sui due assi portanti dai quali muovono, da sempre, l'emancipazione e l'affermazione dei diritti delle donne.

³⁵ In questo volume, pp 95-96.

³⁶ In questo volume.

Gli autori

Eloisa Betti (Bologna, 1981) docente a contratto in Storia del lavoro e delle relazioni sociali presso l'Università di Bologna (2018-19). È stata Visiting Fellow presso la School of Advanced Study dell'Università di Londra (2014-15) ed EURIAS Fellow presso l'Institute for Human Science di Vienna (2015-2016). È co-coordinatrice del Feminist Labour History Working Group (European Labour History Network) e del Gruppo SISLAV "Genere e lavoro", responsabile scientifico della Rete Archivi Udi Emilia-Romagna e dell'Archivio Udi di Bologna. Ha pubblicato saggi in italiano e in inglese sulla storia del lavoro e sulla storia delle donne.

Natascia Corsini (Modena, 1974) laureata in Storia contemporanea presso l'Università di Bologna con una tesi sulla storia delle donne. Lavora al Centro documentazione donna di Modena dal 2009 dove si occupa della gestione dei servizi bibliotecari e archivistici e dell'attività culturale della biblioteca. I temi di studio e ricerca vertono sulla storia delle donne e delle relazioni di genere in età contemporanea in particolare sulla Resistenza, i diritti di cittadinanza e il femminismo. Ha pubblicato: *Tra conquiste e domande. Generazioni di donne a confronto* (Centro documentazione donna di Modena, 2013, con V. Maestroni e P. Nava); *Madri della res publica* (catalogo della mostra, Regione Emilia-Romagna e Centro documentazione donna di Modena, 2016, con C. Liotti); *Pane, Pace e Libertà. I Gruppi di difesa della donna nella Resistenza modenese* (Centro documentazione donna di Modena, 2018, con C. Liotti).

Orsetta Giolo (Adria, 1973) è professoressa associata di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara. Dal 2010 coordina, con Lucia Re, il Gruppo di lavoro interuniversitario sulla soggettività politica delle donne. Fa parte del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Studi sul-

la criminalità organizzata (Università di Milano). È redattrice della rivista "Jura Gentium". È co-fondatrice, con Stefania Carnevale e Serena Forlati, del Laboratorio interdisciplinare di studi sulle mafie e le altre forme di criminalità organizzata – MaCrO (<http://www.unife.it/progetto/macro>). Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Vulnerabilità. Analisi multidisciplinare di un concetto* (con B. Pastore, a cura di), Carocci, Roma 2018; *Le teorie critiche del diritto* (con M.G. Bernardini, a cura di), Pacini, Pisa 2017; *Redefining Organised Crime: A Challenge for the European Union?* (con S. Carnevale e S. Forlati, eds.), Hart, Oxford 2017.

Elda Guerra (Lugo, 1949), ha svolto attività di ricerca e formazione all'interno della rete degli Istituti storici della Resistenza e dell'Età contemporanea e presso la Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario dell'Università di Bologna, dove ha insegnato Didattica della storia. Tra le fondatrici del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne di Bologna e dell'Associazione Orlando ha curato progetti di ricerca in ambito nazionale ed europeo. Attualmente, è responsabile scientifica dell'Archivio di storia delle donne. Suo campo privilegiato di studi è la storia dei movimenti delle donne. Tra le numerose pubblicazioni: *Storia e cultura politica delle donne*, Archetipo, 2008 e *Il dilemma della pace. Femministe e pacifiste sulla scena internazionale 1914-1939*, Viella, 2014.

Tito Menzani (Bologna, 1978) insegna Storia economica, Storia dell'impresa e Storia dei consumi all'Università di Bologna. La sua attività di ricerca si è principalmente indirizzata verso il movimento cooperativo e ha portato alla pubblicazione di numerosi saggi, monografie e articoli su riviste scientifiche. Alcuni suoi contributi sono stati tradotti in inglese, in francese e in spagnolo. Tra i suoi libri più recenti: *Cooperative: persone oltre che imprese. Risultati di ricerca e spunti di riflessione sul movimento cooperativo* (2015).

Indice dei nomi

- Achuthan, Sarla, 168n
Adani, Carmelina, 91
Addario, Nicolò, 137n
Agazzi Carolina, 117
Agazzi, Rosa, 117
Agnano, Annamaria, 156n
Agosto, Franco 64
Albertazzi, Alessandro, 41n, 42n, 58
Albertini, Antonia, 89
Alloisio, Mirella, 17n, 97n
Alessandrini, Ada, 40n
Alvarez, Mavis, 168n
Amadasi, Oronza, 86
Amendola, Giorgio, 104
Andalò, Paola, 169n,
Andreoli, Marta, 138, 138n
Appari, Anna, 107n
Arbizzani, Luigi, 58, 61, 131n, 170n
Ardigò, Achille, 114n
Arduini, Anna, 174
Arduini, Dirce, 90
Arfilli, Angela, 71,72
Asquer, Enrica, 115n
Azzariti, Ferdinando, 156n
- Bacchelli, Faustina, 84
Bacchi Palazzi Eda, 46, 90
Badino, Anna, 133n, 136n
Bagaglia, Lina, 77
Balboni, Pietro, 62
- Baldassarri, Iolanda, 65, 81
Baldasseroni, Alberto, 146n
Baldini, Eraldo, 170n
Baldissara, Luca, 131n
Balocchi, Anna, 86
Ballestrero, Maria Vittoria, 140n
Baraldi, Leonina, 84
Barani, Lea, 92
Baravelli, Andrea, 170n
Barazzetti, Donatella, 156n
Barbattini, Giuseppe, 70
Barbattini, Medarda, 70, 88
Barberini, Nicoletta, 156n
Barbieri, Maria, 70
Barbieri, Marta, 84
Barbolini, Norma, 46, 84
Barcellona, Giovanna, 17
Bargiggia, Santina, 87
Barilla, Riccardo, 69
Baroncini, Elena, 78
Bartoli, Ione, 124, 124n
Bartoli, Nella, 81
Bartoli, Bice, 90
Bartolotti, Mirella, 114, 114n, 115
Bassi, Gentile, 89
Bassoli, Miranda, 156n
Battilani, Patrizia, 169n, 172n, 173n, 174n,
175n
Battistini, Liliana, 81
Bazzicalupo, Laura, 184n

- Bazzocchi, Silvia, 126n
 Bedetti, Clara, 77
 Bei, Adele, 40n
 Bellassai, Sandro, 52n, 126n, 140n
 Belli, Ada, 89
 Belli, Maria, 122
 Bellini, Carolina, 87
 Bellini, Cloe, 84
 Beltrame, Pino, 109n, 120
 Beltrami, Lea, 91
 Beltrami, Maria, 26, 28
 Beltrami Gadola, Giuliana, 97n
 Benassi, Elisa, 78
 Benassi, Lucia, 83, 91
 Bencivenni, Leda, 176
 Benjamin, Walter, 179n
 Berardelli, Cesarina, 92
 Berardi, Virginia, 77
 Bergamaschi, Myriam, 131n
 Bergamini, Ida, 87
 Bergonzini Luciano, 136n
 Bergonzini, Mauria, 20n
 Bergonzoni, Gemma, 78
 Berlinguer, Enrico, 151
 Bernabè, Santina, 77
 Bernardi, Ellia, 71, 89
 Bernardi, Nilo, 71
 Bernardini, Maria Giulia, 180n, 182n, 189n
 Bersani, Ermelinda, 77
 Bersani, Serena, 164n
 Bertagnoni, Giuliana, 132n, 169n, 173n, 174n, 175n
 Berti, Maria, 81
 Bertolini, Aldina, 91
 Bertolini, Artemisia, 91
 Bertilotti, Teresa, 157n
 Bertoni, Leda, 78
 Bertozzi, Alfonsina, 81
 Bertucelli, Lorenzo, 150n
 Betti, Eloisa, 13, 57n, 119, 119n, 123n, 129n, 130n, 131n, 132n, 133n, 134n, 136n, 139n, 142n, 148n, 149n, 150n, 151n, 156n, 191
 Bettio, Francesca, 133n
 Bettuzzi, Giuseppina, 90
 Beveridge, William, 93, 93n
 Bhatt Datta, Punita, 168n
 Bianchini, Laura, 22
 Bianchini, Marta, 90
 Bianconi, Amedea, 79
 Bigarelli, Maria, 164, 165, 167
 Biserni, Maria, 81
 Bizzarri, Mimmi, 92
 Blaszak, Barbara J., 168n
 Boccacci, Daniela, 37n, 39n
 Bock, Gisela, 157n
 Bolondi, Dina, 92
 Bolzani, Tilde, 143n
 Bombacci Nicola, 101
 Bompani, Iolanda, 76
 Bonaiuti, Agnese, 77
 Bonacini, Fernanda, 83
 Bondei, Ines, 76
 Bonfante, Guido, 173, 173n
 Boneschi, Marta, 156n
 Bonesi, Giovanna, 46, 84
 Bonini, Giovanna, 91
 Bonomi, Ivanoe, 32, 32n, 33,
 Bonoretti, Asia, 90
 Bonori, Maria, 78
 Bordiga, Amedeo, 65
 Borellini, Gina, 26, 27n, 30n, 31, 31n, 46, 83, 119, 119n
 Borgatti, Maria, 79
 Borghi, Ettore, 108n, 116n, 119n
 Borsari, Paola, 48n
 Bortoloni, Stefania, 171n
 Bortolucci, Ada, 84
 Boscato, Stefania, 173n
 Boschi, Ermelina, 48, 85
 Boschi, Maria Pia, 77
 Bottazzi, Angela, 77
 Bottioni, Annita, 86
 Brandiroli, Olga, 92
 Bravo, Anna, 28n, 29, 30n
 Brolatti, Gloria, 163n
 Brollo, Marina, 158n
 Brown, Alyson, 169n
 Brown, Wendy, 187, 187n
 Buci- Glucksman, Christine, 179n
 Buganza, Carlotta, 33
 Buratti, Pia, 81
 Busi, Elvira, 84
 Bussei, Maria Rosa, 48, 90
 Butler, Judith, 187
 Buttà, Giuseppina, 90
 Cabassi Emilio, 47

- Cabassi, Sandro, 29n, 47
Caciagli, Mario, 45n
Cafaro, Pietro, 169n
Cagnolati, Argenide, 87
Caiba, Velia, 77
Caldaro, Mikaela, 156n
Camarlinghi, Fiamma, 16n, 17n
Campanini, Pia, 89
Campanini, Pietro, 69
Campedelli, Maria D., 82
Campi, Florinda, 90
Campione, Marco, 156n
Campioni, Lorenzo, 116n, 121n, 123n
Camurri, Norma, 92
Candian, Maria Vittoria, 165, 166, 167
Cangini, Gigliola, 40
Canovi, Antonio, 108n, 116n, 119n, 130n, 131n
Cantelli, Dora, 78
Cantoni, Terzilla, 86
Caporaso, Elena, 39n
Capponi, Adelmo, 57
Capponi, Ester, 46, 57, 58, 76
Carnevale, Francesco, 146n
Carrai, Massimo, 46n
Carretta, Alessandro, 169n
Carretti, Ida, 90
Casadei, Biancamaria, 65
Casadei, Thomas, 185n, 190n
Casadio, Rosa, 89
Casalena, Maria Pia, 131n
Casali, Antonio, 172n
Casalini, Maria, 22n, 23n, 26n, 28n, 31n, 33n, 34n, 37n, 39n, 40n, 41n, 42n, 47n, 130n, 147n
Casalini, Narcisa, 76
Castagnoli, Adriana, 156n, 164n
Castellano, Elisa, 147n
Catarsi, Enzo, 117n
Catellani, Rachele, 91
Catozzi, Vincenza, 89
Cavalli, Lea, 88
Cavallini, Olga, 77
Cavarero, Adriana, 184n
Cavina, Gian Paolo, 116n
Cecchini, Lina, 72, 73, 91
Cenacchi, Angela, 171n
Cerrè, Alberta, 79
Cervi Bige, Irnes, 91
Cervini, Rita, 70, 71, 88
Cesarino, Giovanni, 165n
Chermotti, Saveria, 139n
Chianese, Gloria, 130n, 140n
Chiesa, Maria, 88
Chignola, Sandro, 184n
Ciari, Arturo, 108
Ciari, Bruno, 120
Cinciari Rodano, Marisa, 35, 40n, 142n, 143n, 145n
Cingolani, Angela, 39
Ciuffolotti, Evelina, 78
Cobau, Luigia, 34
Cocchi, Pia, 79
Codeluppi, Claudia, 74
Colasanto, Michele, 158n
Conti, Itala, 86
Coperti, Rosa, 90
Coppellotti, Giuseppina, 71
Corassori, Alfeo, 65, 104
Corazza, Ada, 79
Corbi, Gianni, 47n
Corsini, Natascia, 12, 17n, 20n, 25n, 34n, 55n, 57n, 189n
Cortesi, Bianca, 89
Corti, Lucia, 39
Corti, Paola, 131n, 157n
Craig, Beatrice, 156n
Crain Merz, Noemi, 21n
Cristiani, Giuseppina, 76
Cruciani, Sante, 62, 129n
Curbastro Ricci, Livia, 89
Curli, Barbara, 133n, 156n
Curti, Roberto, 163n
Cutrufelli, Maria Rosa, 168n
Da Vezzano, Ruggero, 73
Dal Monte, Vittorina, 97, 98, 98n, 106, 107, 107n
Dall'Asta, Liberata, 87
Dall'Asta, Madilla, 90
Dall'Olio Maria Rosa, 78
Dalcò, Fabrizia, 70
Daoli, Dilva, 91
Daolio Vilma, 91
Darling, Elisabeth, 168n
Datteri, Antonio, 149

- David, Patrizia, 157n
 De Bernardi, Alberto, 20n, 132n, 139n
 De Gasperi, Alcide, 33, 73
 De Luca, Giovanni, 37n
 De Maria, Carlo, 108n, 119n, 129n, 155n, 166n
 Dean, Susan, 167n
 Deere, Carmen Diana, 168n
 Degl' Innocenti, Maurizio, 170n
 Degli Esposti, Gabriella, 27
 Dell' Orco, Daniela, 37n, 48n, 66, 67, 68, 75, 110n
 Delnevo, Maria, 86
 Di Domenicantonio, Francesco, 171n
 Di Fazio Rossana, 133n
 Dixon-Mueller, Ruth B., 168n
 Dogliani, Patrizia, 45n, 58, 59, 60, 61
 Dominijanni, Ida, 188n
 Dondi, Fernanda, 79
 Dossetti, Giuseppe, 72, 114n
 Dozza, Giuseppe, 107, 114, 114n, 120
 Drusiani, Elvira, 77
- Eredi, Franca, 123n
 Ermini, Dina, 102n
 Evangelista, Santina, 88
- Fabbri, Fabio, 170n
 Faggioli, Emilio, 41n
 Fanelli, Costanza, 171n
 Fanfoni, Dafne, 86
 Fanti, Guido, 120, 124
 Fantocchi, Sira, 71
 Fantoni, Domenica, 83
 Farneti, Ariella, 46, 81, 149, 149n
 Fasci, Cordelia, 76
 Favalini, Pia, 76
 Fazio, Ida, 136n
 Fazio Longo, Rosetta, 40, 40n, 43, 44n
 Federici, Maria, 41, 42n, 48
 Federici, Nora, 133n
 Federzoni, Carmela, 67
 Feldman, Jonathan M., 168n
 Felice, Emanuele, 173n
 Ferraresi, Francesca, 83
 Ferrari, Teresa, 86
 Ferrari, Velima, 90
 Fibbi, Giulietta, 17
- Finetti, Claudia, 131n
 Finzi, Roberto, 130n
 Fiorini, Alfonsina, 83
 Fiumi, Teresa, 79
 Floreanini, Gisella, 40n
 Flores, Marcello, 52n
 Foa, Vittorio, 140, 140n
 Forlenza, Rosario, 62
 Fornaciari, Maria Livia, 113
 Fornasari, Massimo, 172n
 Forti, Olema, 84
 Foucault, Michel, 184n
 Frabboni, Franco, 116, 116n, 118
 Franchini, Margherita, 84
 Franciosi, Ines, 87
 Fraser, Nancy, 183, 184n
 Fratani, Norma, 83
 Furlan, Paola, 49, 58, 59, 60, 61, 114n, 131n
 Fusco Annamaria, 156n
- Gabrielli, Gilberta, 163, 163n, 167
 Gabrielli, Patrizia, 30n, 34n, 36n, 40n, 41n, 44n, 45n, 47, 47n, 48, 48n, 52n, 172n
 Gaddoni, Lidia, 89
 Gaffin, Jean, 167n
 Gagliani, Dianella, 32n, 51n, 99, 99n, 126, 126n, 157n
 Gaido, Francesca, 166n
 Gailey, Robert, 168n
 Gaiotti De Biase, Paola, 37n, 38n, 40n, 41n, 42n, 56, 56n, 75, 96, 96n, 99, 112, 112n
 Galante Garrone, Alessandro, 21n
 Gallari, Gemma, 61
 Gallerano, Nicola, 52n
 Galli, Giulia, 46, 82
 Gallina, Iside, 86
 Gallo, Marco, 171n
 Gallotti, Italo, 61
 Gallotti Balboni, Luisa, 46, 49, 61, 61n, 62, 63, 80, 100n
 Garagnani, Maria, 77
 Gardini, Giovanna, 59, 76
 Garibaldi, Aldo, 68
 Garioni, Giuseppina, 86
 Garutti, Matilde, 83

- Gaspari, Oscar, 62
 Gavioli, Micaela, 57n, 62, 63
 Gemelli, Paola, 57n
 Geraldini, Ivana, 92
 Gerani, Silvano, 166
 Gessi, Nives, 122, 149, 150, 150n
 Ghedini, Dina, 76
 Ghedini, Giuseppina, 80
 Ghedini, Patrizia, 116n
 Gianformaggio, Letizia, 181, 181n, 182, 182n, 183
 Giaroni, Loretta, 119, 120n
 Giberti, Guido, 65
 Giliberti, Vailna, 84
 Giommi, Bruna, 81
 Giolo, Orsetta, 13, 14, 22n, 180n, 181n, 182n, 183n
 Giovannetti, Elisa, 131n, 151n
 Gobetti, Ada, 17, 17n, 21, 21n, 22, 28n, 40n, 97n
 Golfari, Assunta, 89
 Gori, Graziella, 91
 Gorreri, Ermendina, 87
 Gottarelli, Alberto, 166n
 Govoni, Avde, 78
 Gozzi, Rosa, 91
 Gramsci, Antonio, 57
 Grandi, Maura, 163n
 Grazia, Lola, 143, 143n
 Greci, Lidia, 111, 111n
 Gregorini, Eugenia, 82
 Grementieri, Carla, 64
 Grieco, Ruggiero, 65
 Grossi, Lauro, 69
 Grotti, Pia, 77
 Gruppi, Luciano, 34n
 Gualdi, Egle, 34
 Guareschi, Armida, 86
 Guarnieri, Ribella, 87
 Guerra, Cristina, 123n
 Guerra, Elda, 12, 20n, 32n, 49, 51n, 98n, 126n, 130n, 138n, 186n, 187n, 191, 192
 Guerzoni, Otilla, 83
 Guidi, Laura, 157n
 Haynes, Curtis Jr., 168n
 Hobsbawm Eric J.E., 129n
 Imprenti, Fiorella, 136n
 Ingraio, Pietro, 103n
 Iori, Anna, 92
 Iotti, Egidio, 73
 Iotti, Nilde, 38n, 46, 73, 74, 92
 Jebb, Eglantyne, 101, 101n
 Kressel, Gideon, 168n
 La Rocca, Maria Cristina, 139n
 Lama, Luisa, 74
 Landini, Ebe, 92
 Lanfredi, Priscilla, 86
 Lees, Susan, 168n
 Lelli, Maria, 77
 Leon, Magdalena, 168n
 Ligabue, Anna, 65
 Ligabue, Bice, 46, 65, 66, 84
 Ligabue, Ettore, 65
 Liguori, Maria Chiara, 157n
 Limoni, Aurelia, 78
 Liotti, Caterina, 17n, 20n, 25n, 27n, 30n, 31n, 32n, 34n, 40n, 41n, 43n, 51n, 55n, 66, 67, 94n, 122n, 180n, 185n, 189n
 Lipparini, Norina, 79
 Liuzzi, Luciana, 169n
 Lini, Eva, 90
 Livi Bacci, Massimo, 133n
 Locatelli, Onorina, 82
 Lodi, Adriana, 120, 121, 121n, 122, 122n, 144n, 149, 151, 151n
 Lollini, Iolanda, 76
 Longhena, Mario, 109
 Lonzi, Carla, 179, 179n, 181n, 186
 Lorenzetti, Luigi, 169n
 Lorenzi, Ombretta, 108n, 116n, 119n
 Loretoni, Anna, 189n
 Losi, Marika, 66
 Lotti, Aurora, 82
 Lunadei, Simona, 147n
 Lupi, Francesca, 116n
 Lupo, Laura, 171n
 Maccagnan, Antonietta, 78
 Macchiaroli, Gaetano, 104, 104n
 Mackinnon, Catharine, 180n

- Mafai, Miriam, 33, 33n, 146n
 Magagnoli, Stefano, 131n
 Magatti, Mauro, 156n
 Maggiorani, Mauro, 173n
 Magnani, Iolanda, 87
 Magnani, Letizia, 149n
 Magnani, Lucia, 40
 Magnani, Valdo, 73
 Makuz, Nives, 81
 Malaguzzi, Loris, 108, 108n, 119
 Malmusi, Armida, 84
 Malucelli, Lorenza, 169n
 Malvisi, Emilia, 91
 Manelli, Clelia, 36, 46, 66
 Manelli, Ernesto, 66
 Manna, Emma, 46n
 Mannari, Enrico, 169n,
 Mannelli, Clelia, 84
 Manotti, Brunella, 69, 70, 131n
 Manservigi, Doranda, 77
 Manzini, Teresa, 66
 Marabini, Virginiangelo, 101
 Marazzi, Bruna Rina, 83
 Marcheselli, Margherita, 133n
 Marchesi, Franca, 116n, 121n, 123n
 Marchi, Matteo, 169n
 Marchini, Giuliana, 166, 167
 Marchini, Luciano, 166
 Mariani, Laura, 32n, 51n
 Marinucci, Elena, 22n
 Martinelli, Enzo, 164
 Martini, Aurora, 82
 Martini, Liana, 89
 Martini, Silvia, 157n
 Marvelli, Maria Mayr, 82
 Mastropaolo, Alfio, 37n, 46n
 Masulli, Ignazio, 131n
 Mattei, Teresa, 40n
 Mattioli, Iolanda, 175, 175n
 Mattioli, Raffaele, 166n
 Mattioli, Vanda, 85
 Mazzoli, Dina, 90
 Mazzolini, Ada, 87
 Meluschi, Antonio, 109n
 Menoni, Anna, 46, 68, 86
 Menozzi, Bianca, 91
 Menzani, Tito, 13, 133n, 166n, 167n, 169n,
 170n, 173n, 174n, 175n, 176n, 186n
 Merlin, Lina, 17, 22, 22n, 40n, 141n
 Mernissi, Fatema, 179n
 Mescoli, Maria, 83
 Mezzadra, Sandro, 184n
 Michelini Crocioni, Adele, 141
 Michetti, Maria, 40n
 Migale, Lia, 156n
 Milani, Lorenzo, 118
 Milella, Angiola, 102n, 103n
 Minardi, Marco, 131n
 Minesso, Michela, 117n
 Minganti, Giuseppe, 163, 163n
 Minguzzi, Gian Franco, 123n, 147
 Minoja, Teresa, 71
 Missana, E, 189n
 Mizuta, Tamae, 168n
 Molinari, Virginia, 81
 Monaci, Massimiliano, 156n
 Montagnana Togliatti, Rita, 34, 39,
 40n
 Montella, Fabio, 66
 Montermini, Giulia, 120n
 Montessori, Maria, 117
 Monti, Margherita, 121n
 Montoschi, Maria, 89
 Moscatelli, Fulvia, 81
 Motti, Lucia, 147n
 Murelli, Benilde, 88
 Musu Martini, Bastianina, 34

 Nava, Nilla, 84
 Nava, Paola, 53n, 157n, 170n
 Navarra, Lina, 81
 Nembhard, Jessica Gordon, 168n
 Nenni, Giuliana, 34, 40n
 Neri, Clementa, 77
 Nicoli, Ednea, 91
 Nicoli, Ernesta, 91
 Nicolini, Marta, 168n
 Noce, Teresa, 16n, 40n, 102, 102n

 Odorici, Maria, 79
 Ombra, Marisa, 16, 16n, 31, 31n, 123n
 Onofri, Nazario Sauro, 58, 61, 170n
 Orlandini, Laura, 20n, 34n

 Pacchioni, Aude, 121, 121n
 Palazzi, Maura, 130n

- Palumbo Elisabetta, 147n
Pancari, Alberta, 84
Pansa, Collino, 22
Pardo, Ferruccio, 72
Parmesani, Paola, 92
Pasquinelli, Elisa, 82
Pastore, Baldassare, 187n
Patuelli, Iolanda, 76
Patuelli, Maria Paola, 123n, 126n
Pedrazzi, Luigi, 114n
Pedrielli, Augusta, 76
Pellegrini, Glauco, 109n
Pellegrino, Mara, 111n, 113n, 120n, 124n, 156n
Pellegrini, Olga, 86
Pelliconi, Lina, 78
Penzo, Giovanni, 156n
Pescarolo, Alessandra, 156n, 158n
Pesce, Adele, 125, 125n
Pesenti, Rosangela, 41n, 43n, 51n, 122n
Pezzoli, Maria, 76
Piano, Maria Giovanna, 156n
Piazza, Marina, 156n
Picolato, Rina, 17, 22, 40n, 140n
Pieron Bortolotti, Franca, 23, 23n, 26n, 27n, 30n, 99
Pignagnoli, Savina, 90
Pinelli, Roberta, 25n
Pino, Francesca, 166n
Pioli, Ibes, 31, 32n
Pisa, Beatrice, 173n
Piselli, Ida, 83
Pisoni, Ines, 40
Podestà, Maria, 47, 83
Polizzi, Laura, 51
Pollini, Giuseppina, 82
Poppi, Ivonne, 110, 110n
Prati, Olga, 43
Preti, Alberto, 20n, 132n, 139n

Quarzi, Anna Maria, 62, 63

Raffaelli, Fabio, 156n
Raggi, Clelia, 64
Ramponi, Concetta, 78
Rapini, Andrea, 93n
Ravaioli, Antonella, 170n
Ravazzoni, Lina, 86
Re, Lucia, 183n
Remaggi, Angela, 27n, 31n, 32n, 41n, 43n, 51n, 67, 122n
Remondini, Anna Rosa, 170n
Repetto, Margherita, 40n
Restaino, Franco, 184n
Reyneri, Emilio, 140n
Ricci, Olga, 81
Ricci Garotti, Giuliana, 170n
Ridolfi, Maurizio, 45n, 58, 59, 60, 61
Righi, Maria Luisa, 146n, 147n
Righi, Oscar, 66
Rigobello Autizi, Maria Beatrice, 156n
Riley, Denise, 157n
Rimondini, Valeria, 57
Rinaldi, Carla, 116, 116n,
Rinaldi, Giovanna, 84
Rinaldi, Giovanni, 16n, 100n
Rivalta, Renata, 76
Rivola, Giuseppina, 48, 69, 86
Rizzieri, Bruno, 62
Rizzoli, Dolores, 80
Rolla, Giuseppe, 65
Romagnoli, Maria Pia, 165n
Romita, Maria, 34, 40n
Ronci, Donatella, 168n
Ronzani, Elena, 77
Ropa, Rossella, 131n
Rossi Doria, Anna, 18, 18n, 22, 22n, 47, 47n, 157n
Rossi, Gabriella, 28, 29n
Rossi, Maria Maddalena, 102, 103n, 140n
Ruggerini, Maria Grazia, 130n
Ruggerone, Lucia, 156n
Russo, Gemma, 106n

Sabattini, Teodora, 82
Sabbi, Diana, 46, 78
Sacchini, Quinta, 82
Saltini, Mafalda, 84
Salvati, Mariuccia, 32n, 51n, 99n, 126n, 130n, 157n, 167n
Salvatici, Silvia, 101n,
Salvini, Elisabetta, 73
San Giorgi, Ida, 46
Sandonà, Mariagiulia, 30n
Sangiorgi, Ida, 81

- Santini, Francesco, 163,
 Sapovadia, Vrajlal K., 168n
 Saragat, Giuseppe, 67
 Sarti, Ebe, 78
 Sassi Maria, 46, 91
 Sätre Åhlander, Ann-Mari, 168n
 Savani, Primo, 69
 Savoye, Mathilde, 167n, 168n
 Sbaiz, Angiola, 114n
 Scalambra, Italo, 66
 Scardovi, Angela, 89
 Scarpellini, Elvira, 81
 Scattigno, Anna, 157n
 Schiatti, Zefferina, 90
 Schiavina, Antonietta, 77
 Schiavina, Giuseppina, 80
 Schmucker, Lee W., 167n
 Schwartz, Moshe, 168n
 Sciolla, Loredana, 167n
 Scott, Gillian, 168n
 Scropo, Erica, 34n
 Segnalati Angiolina, 87
 Serafin, Silvana, 158n
 Serena, Antonietta, 88
 Serenari, Lina, 77
 Sereni, Giuseppina, 77
 Serra, Anna, 49, 59, 60, 76
 Serra, Rita, 79
 Serrai, Jolanda, 83
 Sessi, Isabella, 91
 Sessi, Rossana, 92
 Severini, Marco, 56n
 Sgarbi, Luciana, 149, 150, 150n
 Shaw, Linda, 169n
 Sighinolfi, Davide, 105
 Sigman, Nora, 37n, 66, 67, 68, 75, 110n
 Signorini, Lucia, 82
 Silingardi, Claudio, 26n, 66
 Siracusa Cabrini, Emilia, 34
 Soldani, Simonetta, 130n
 Sovilla, Celestina, 82
 Spaggiari, Dimma, 111n, 113n, 120n, 124n,
 156n
 Spaggiari, Norma, 83
 Spagni, Rina, 111n, 113n, 120n, 124n, 156n
 Spano, Nadia, 16n, 17, 17n, 34n, 37, 102n,
 103n
 Spinabelli, Anna, 107n
 Spotti, Dirce, 86
 Spotti, Lea, 87
 Stagni, Angiola Maria, 41n
 Stewart, David, 169n
 Stimilli, Elettra, 184n
 Stubbs, Jean, 168n
 Suprani, Siriana, 139n
 Tabarelli, Augusta, 78
 Tagliavini, Lavinia, 79
 Taglini, Maria, 90
 Tamburini, Giuseppina, 89
 Tampieri, Mario, 170n
 Tantini, Olga, 77
 Tarantini, Nadia, 168n
 Tarasconi, Maria, 86
 Tarchi, Paolo, 158n
 Taricone, Fiorenza, 41n, 42n
 Tarozi, Fiorenza, 32n, 51n, 57n, 132n,
 139n, 148n, 156n
 Tarozi, Giovanni, 60
 Tarozi, Giuseppina, 76
 Tarozi, Vittoria, 46, 60, 61, 76
 Tartarini, Albertina, 78
 Tassinari, Franco, 133n
 Tassoni, Maria, 92
 Tatafiore, Roberta, 168n
 Taurasi, Giovanni, 48n
 Tebaldi, Maria, 92
 Tedesco, Giglia, 171n
 Termanini, Marta, 79
 Terracini, Umberto, 57, 65,
 Terranova, Ferdinando, 102n, 103n
 Testa Pomini, Maria, 63, 80
 Testoni, Ida, 60
 Thoms, David, 167n
 Tinti, Leandra, 78
 Togliatti, Palmiro, 29, 33, 34, 34n, 37,
 47n, 66
 Tomesani, Aldina, 173
 Tommasetta, Leonardo, 136n
 Toscani, Giuseppina, 86
 Tosetti, Elena, 46, 83
 Trebbi, Ivonne, 110, 110n
 Tromboni, Delfina, 41n, 43n, 51n,
 63, 100n, 122n, 123n, 169n
 Tulipani, Tosca, 76
 Turrini, Olga, 77

- Vaccari, Amorina, 84
Vaccari, Benito, 67
Vaccari, Ilva, 46, 67, 84
Vaccari, Maria, 67
Vaccari, Ugo, 67
Valcupi, Frida, 82
Vallini, Velia, 98, 98n
Valubbi, Anna, 82
Vasumini, Liliana, 46, 64, 81
Vasumini, Pietro, 64
Vecchi, Ivana, 36n
Venturi, Paolina, 78
Venturino, Enrichetta, 65
Venturoli, Cinzia, 131n
Vergai, Lavinia, 91
Vergani, Guido, 167n
Versari, Iris, 64
Verzellesi, Clelia, 91
Vezzani, Alberta, 73
Verni, Teresa, 82
Veronesi, Duilia, 77
Verzelli, Angela, 110n
Viganò, Renata, 96, 96n
Vignini, Stefania, 173n
Vignudelli, Gabriella, 169n
Viviani, Luciana, 40n, 102, 103n
Wallach Scott, Joan, 157n
Walton, John K., 169n
Webster, Anthony, 169n
Westerlind, Peter B., 168n
Whitworth, Leslie, 168n
Zagagnoni, Liviana, 63, 100n
Zamagni, Vera, 158n, 172n, 173n
Zambonelli, Antonio, 73
Zamboni, Orfeo, 57
Zami, Ida, 78
Zan, Stefano, 172n
Zanardi, Francesco, 101
Zanardo, Amelia, 91
Zanasi, Bimba, 83
Zanotti, Clara, 89
Zanti, Carmen, 122
Zappaterra, Paola, 131n
Zapperi, Giovanna, 179n, 180n
Zazzara, Gilda, 132n
Zeni, Fiorina, 91
Zirardini, Bianca, 72, 89
Zoboli, Pasqua, 84
Zoebeli, Margherita, 108n
Zucchini, Anna, 107



OttocentoDuemila

COLLANA DI STUDI STORICI E SUL TEMPO PRESENTE
DELL'ASSOCIAZIONE CLIONET
PRESSO BRADYPUS EDITORE

www.clionet.it
books.bradypus.net

Direttore: Carlo De Maria

Comitato di direzione: Eloisa Betti, Fabio Casini, Francesco Di Bartolo, Luca Gorgolini, Tito Menzani, Emanuela Minuto, Fabio Montella, Giuseppe Muroni, Laura Orlandini, Francesco Paoella, Elena Paoletti, Silvia Serini, Matteo Troilo, Erika Vecchietti.

Comitato scientifico: Enrico Acciai, Luigi Balsamini, Mirco Carrattieri, Federico Chiari-cati, Sante Cruciani, Monica Emmanuelli, Alberto Ferraboschi, Alberto Gagliardo, Domenico Guzzo, Fiorella Imprenti, Alessandro Luparini, Debora Migliucci, Barbara Montesi, Fabrizio Monti, Elena Pirazzoli, Antonio Senta, Maria Elena Versari, Gilda Zazzara.

Coordinamento editoriale: Julian Bogdani.

Orientata, fin dal titolo, verso riflessioni sulla contemporaneità, la collana è aperta anche a contributi di più lungo periodo capaci di attraversare i confini tra età medievale, moderna e contemporanea, intrecciando la storia politica e sociale, con quella delle istituzioni, delle dottrine e dell'economia.

Si articola nelle seguenti **sottocollane**:

"Storie dal territorio". Le autonomie territoriali e sociali, le forme e i caratteri della politica, dell'economia e della società locale, la storia e le culture d'impresa.

"Percorsi e networks". L'attenzione per le biografie e le scansioni generazionali, per le reti di corrispondenze e gli studi di genere.

"Tra guerra e pace". La guerra combattuta e la guerra vissuta, i fronti e le retrovie, le origini e le eredità dei conflitti.

"Italia-Europa-Mondo". Temi e sintesi di storia italiana e internazionale.

"Strumenti". Le fonti e gli inventari, i cataloghi e le guide.

"Fotografia e storia". Contributi per una memoria visiva dei territori.

"Didattica della storia". Proposte e percorsi per l'insegnamento della storia e per la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

"Storie differenti". Serie del Centro documentazione donna di Modena.

OttocentoDuemila, collana di studi storici e sul tempo presente dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

Volumi usciti:

Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Dalle radici a una nuova identità. Vergato tra sviluppo economico e cambiamento sociale*, Bologna, Bradypus, 2014 (Storie dal territorio, 1).

Carlo De Maria (a cura di), *Il "modello emiliano" nella storia d'Italia. Tra culture politiche e pratiche di governo locale*, Bologna, Bradypus, 2014 (Storie dal territorio, 2).

Learco Andalò, Tito Menzani (a cura di), *Antonio Graziadei economista e politico (1873-1953)*, Bologna, Bradypus, 2014 (Percorsi e networks, 1).

Learco Andalò, Davide Bigalli, Paolo Nerozzi (a cura di), *Il Psiup: la costituzione e la parabola di un partito (1964-1972)*, Bologna, Bradypus, 2015 (Italia-Europa-Mondo, 1).

Carlo De Maria (a cura di), *Sulla storia del socialismo, oggi, in Italia. Ricerche in corso e riflessioni storiografiche*, Bologna, Bradypus, 2015 (Percorsi e networks, 2).

Carlo De Maria, Tito Menzani (a cura di), *Un territorio che cresce. Castenaso dalla Liberazione a oggi*, Bologna, Bradypus, 2015 (Storie dal territorio, 3).

Fabio Montella, *Bassa Pianura, Grande Guerra. San Felice sul Panaro e il Circondario di Mirandola tra la fine dell'Ottocento e il 1918*, Bologna, Bradypus, 2016 (Tra guerra e pace, 1).

Antonio Senta, *L'altra rivoluzione. Tre percorsi di storia dell'anarchismo*, Bologna, Bradypus, 2016 (Percorsi e networks, 3).

Carlo De Maria, Tito Menzani (a cura di), *Castel Maggiore dalla Liberazione a oggi. Istituzioni locali, economia e società*, Bologna, Bradypus, 2016 (Storie dal territorio, 4).

Luigi Balsamini, *Fonti scritte e orali per la storia dell'Organizzazione anarchica marchigiana (1972-1979)*, Bologna, Bradypus, 2016 (Strumenti, 1).

Fabio Montella (a cura di), *"Utili e benefici all'indigente umanità". L'Associazionismo popolare in Italia e il caso della San Vincenzo de' Paoli a Mirandola e Bologna*, Bologna, Bradypus, 2016 (Storie dal territorio, 5).

Carlo De Maria (a cura di), *Fascismo e società italiana. Temi e parole-chiave*, Bologna, Bradypus, 2016 (Italia-Europa-Mondo, 2).

Franco D'Emilio, Giancarlo Gatta (a cura di), *Predappio al tempo del Duce. Il fascismo nella collezione fotografica Franco Nanni*, Roma, Bradypus, 2017 (Fotografia e storia, 1).

Carlo De Maria (a cura di), *Minerbio dal Novecento a oggi. Istituzioni locali, economia e società*, Roma, Bradypus, 2017 (Storie dal territorio, 6).

Fiorella Imprenti, Francesco Samorè (a cura di), *Governare insieme: autonomie e partecipazione. Aldo Aniasi dall'Ossola al Parlamento*, Roma, Bradypus, 2017 (Percorsi e networks, 4).

Carlo De Maria (a cura di), *L'Italia nella Grande Guerra. Nuove ricerche e bilanci storiografici*, Roma, Bradypus, 2017 (Tra guerra e pace, 2).

Gianfranco Miro Gori, Carlo De Maria (a cura di), *Il cinema nel fascismo*, Roma, Bradypus 2017 (Italia-Europa-Mondo, 3).

Carlo De Maria, *Percorsi didattici di storia moderna e contemporanea Dal Seicento alla vigilia della Grande Guerra*, Roma, Bradypus, 2018 (Didattica della storia, 1).

Laura Orlandini, *La democrazia delle donne. I Gruppi di Difesa della Donna nella costruzione della Repubblica (1943-1945)*, Roma, Bradypus, 2018 (Percorsi e networks, 5).

William Gambetta, Alberto Molinari, Federico Morgagni, *Il Sessantotto lungo la via Emilia. Il movimento studentesco in Emilia Romagna (1967-1969)*, Roma, Bradypus, 2018 (Italia-Europa-Mondo, 4).

Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Biografie, percorsi e networks nell'Età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History*, Roma, Bradypus, 2018 (Percorsi e networks, 6).

Tito Menzani (a cura di), *Voci di Minerbio. Storia e memoria di una comunità dal boom economico a oggi*, Roma, Bradypus, 2019 (Storie dal territorio, 7).

I precedenti volumi della serie "Storie differenti" del Centro documentazione donna di Modena pubblicati da altri editori

I. Paola Nava, *Ragioni e sentimenti. Le operaie della Sipe di Spilamberto*, Centro documentazione donna di Modena, 1998.

II. Mariagiulia Sandonà (a cura di), *Diario 1944-1946 di Daria Marchetti Bertolani*, Centro documentazione donna di Modena, 1999.

III. Daniela Dell'Orco, Nora Sigman (a cura di), *Eredità rivelate. Le donne nelle amministrazioni locali modenesi, 1946-1960*, Centro documentazione donna di Modena, 2000.

IV. Milena Franchini (a cura di), *Ausiliaria, vieni fuori! Breve storia del Servizio Ausiliario Femminile della R.S.I. di Modena (1944-1945)*, Il Fiorino, Modena 2001.

V. Angela Remaggi, Vittorina Maestroni (a cura di), *Soggettività femminile in (un) movimento. Le donne dell'UDI storie memorie e sguardi*, atti del seminario nazionale di studi di Modena, 18 dicembre 1999, Centro documentazione donna di Modena, 2001.

VI. Caterina Liotti, Rosangela Pesenti, Angela Remaggi, Delfina Tromboni (a cura di), *"Volevamo cambiare il mondo". Storie e memorie delle donne dell'Udi dell'Emilia Romagna*, Carocci, Roma 2002.

VII. Letizia Lambertini (a cura di) *Differenze in relazione. Proposte educative per la scuola*, Centro documentazione donna di Modena, 2003.

VIII. Caterina Liotti, Angela Remaggi (a cura di), *A guardare le nuvole. Partigiane modenesi tra memoria e narrazione*, Carocci, Roma 2004.

IX. Caterina Liotti, Mariagiulia Sandonà (a cura di), *"Finalmente eravamo... libere". Donne, Resistenze, Cittadinanze*, Nuovagrafica Editrice, Carpi 2005.

X. *Protagoniste 1946-2006. 60 anni di storia delle donne in 45 scatti*, catalogo della mostra fotografica open air, a cura di M. Montorsi, Centro documentazione donna di Modena, 2006.

XI. Caterina Liotti, Arianna Camporesi (a cura di), *La citt@ delle donne. Strumenti e pratiche politiche per abitare la politica*, Centro documentazione donna di Modena, 2006.

XII. Vittorina Maestroni (a cura di), *La meraviglia di Alice. Viaggio alla scoperta del Centro documentazione donna*, con un racconto di J. Pinnock e testi di C. Provenzano, Centro documentazione donna di Modena, 2008.

XIII. Caterina Liotti, Mariagiulia Sandonà (a cura di), *Un paltò per l'Onorevole. Gina Borellini Medaglia d'oro della Resistenza*, Nuovagrafica Editrice, Carpi 2009.

XIV. Natascia Corsini, Vittorina Maestroni, Paola Nava (a cura di), *Tra conquiste e domande. Generazioni di donne a confronto*, Centro documentazione donna di Modena, 2013.

XV. Vittorina Maestroni, Alberta Pellacani (a cura di), *Ricette di vita. Progetto d'arte partecipata di Alberta Pellacani*, Centro documentazione donna di Modena, 2016.

XVI. Caterina Liotti, Natascia Corsini, *Pane, Pace e Libertà. I Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà a Modena (1943-1945)*, Centro documentazione donna di Modena, 2018.

Le pubblicazioni della serie "Storie differenti" possono essere richieste al Centro documentazione donna di Modena, web: <http://www.cddonna.it>, mail: info@cddonna.it.



ISTITUTO
CULTURALE
DI RICERCA



CENTRO
DOCUMENTAZIONE
DONNA
MODENA

<http://clionet.it>
<http://rivista.clionet.it>



Finito di stampare nel **marzo 2019**
presso **Atena.net, Grisignano di Zocco (VI)**.



ISTITUTO
CULTURALE
DI RICERCA



CENTRO
DOCUMENTAZIONE
DONNA
MODENA

Questo volume completa il percorso di ricerca storica e *public history* realizzato dal progetto *Madri della res publica*, promosso dal Centro documentazione donna di Modena in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, in occasione del 70° anniversario del primo voto delle italiane. L'obiettivo è stato quello di rendere visibile la profonda novità dell'ingresso delle donne nella sfera pubblica in quanto elette nei Consigli comunali. Le attività realizzate dal progetto (mostra *land art*, seminari e ricerca storica) hanno messo in luce sia la storia collettiva che le storie personali delle prime amministratrici locali, aprendo nuovi interrogativi e originali piste di indagine in relazione all'identità della Regione Emilia-Romagna.

La pubblicazione, focalizzandosi sulle caratteristiche di genere della società emiliano-romagnola del dopoguerra – elevato tasso di occupazione femminile, significativa partecipazione delle donne alla vita politica, amministrativa e sindacale, rilevante attività dell'associazionismo femminile – rende evidente quanto il "modello emiliano", basato su diritti sociali e libertà universali, sia stato contaminato dallo "sguardo imprevisto" delle donne sulle politiche pubbliche. La soggettività e le plurali esperienze delle donne dell'Emilia-Romagna, maturate attraverso le attività di cura "dal basso", diventano un patrimonio della cultura politica regionale, contribuendo alla trasformazione delle politiche di assistenza e alla nascita di un welfare locale universalistico e solidale. Una rete di servizi sociali che, rispondendo ai bisogni immediati delle donne lavoratrici, come ad esempio le scuole per l'infanzia e le lavanderie pubbliche, ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dell'intera comunità, grazie al benessere economico determinato dal lavoro extradomestico delle donne, all'attenzione posta nella tutela dei soggetti più fragili e all'educazione delle bambine e dei bambini.

Caterina Liotti (Tunisi, 1962), storica e archivista, lavora al Centro documentazione donna di Modena, Istituto culturale di ricerca dell'omonima Associazione di cui, nel 1996, è socia fondatrice e presidente fino al 2009. È responsabile scientifica degli archivi e delle ricerche storiche. Da sempre coniuga la sua attività professionale con l'impegno politico nelle istituzioni, negli organismi di parità, nell'associazionismo femminile e antifascista. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Madri della res publica* (catalogo della mostra, Regione Emilia-Romagna e Centro documentazione donna di Modena, 2016, con N. Corsini); *#Cittadine! Alla conquista del voto. Uno spettacolo di danza per raccontare il suffragismo italiano* (Homeless Book, 2017, con R. Pasi); *Passi di libertà. Il cammino dei nostri primi 70 anni* (catalogo della mostra, Regione Emilia-Romagna, Spi-Cgil e Centro documentazione donna di Modena, 2017, con E. Falciano); *Pane, pace e libertà. I Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà a Modena (1943-1945)* (Centro documentazione donna di Modena, 2018, con N. Corsini).

Testi di: Eloisa Betti, Natascia Corsini, Orsetta Giolo, Elda Guerra, Caterina Liotti, Tito Menzani.

ISBN 978-88-98392-92-6



9 788898 392926

€ 25,00